



COMUNE DI CERVETERI
Provincia di Roma

RASSEGNA STAMPA

DEL 21 SETTEMBRE 2012

Ufficio di Staff

Piazza Risorgimento n. 1 – 00052 Cerveteri (RM) – Tel. 06896301 centralino, fax 069943008

www.comune.cerveteri.rm.it

segretario-generale@comune.cerveteri.rm.it

comunecerveteri@pec.it

L'Opinione

Roma News Quotidiano
 Registrazione al Tribunale di Roma
 N. 6/12 del 26/01/2012

Litorale e Alto Lazio

Direttore ARTURO DIACONALE

Anno I, N.213 - Euro 1,00

Foto: A. Di Biase - Contrasto / A3

ERVETERI - L'annuncio durante l'ultimo Consiglio. Pascucci: «Incarichi mirati per problematiche specifiche»

Arrivano le deleghe a titolo gratuito

Il sindaco di Cerveteri Alessio Pascucci ha ufficializzato i nomi dei nuovi delegati che, a titolo gratuito, collaboreranno con l'amministrazione comunale. La comunicazione è stata data nel corso dell'ultimo consiglio comunale.

«Tutte le deleghe - ha detto Pascucci - sono state assegnate in modo mirato, secondo le competenze e le esperienze professionali dei nuovi delegati. Ognuno di loro si occuperà di un settore ben circoscritto e sarà quasi sempre coadiuvato da un gruppo di lavoro di tecnici ed esperti. Tutte le deleghe assegnate fino a questo momento - ha continuato - sono state scelte in base all'urgenza, alla complessità o alla specificità della materia. Per una migliore e concreta operatività degli incarichi affidati, accanto a ogni delega è stato specificato a quale assessore i delegati dovranno riferire e relazionare i risultati ottenuti dal proprio mandato, auspicando si possano creare le giuste sinergie per favorire la nascita di gruppi di lavoro proficui e utili. Nelle prossime settimane saranno conferite nuove deleghe».

Ecco l'elenco: Davide Campolongo (delegato al Progetto Energia), Aldo De Angelis (delegato all'Igiene Urbana, servizio Idrico Integrato e rapporti con Acea Ato 2), Federica Battafarano (delegata all'Istituzione dello sportello d'ascolto), Mauro Porro (delegato ai rapporti con i Comuni gemellati), Lucia Lepore (delegata alle politiche della Pace, diritti umani, integrazione e rapporti con le comunità straniere residenti). Poi abbiamo Claudio Pasquini, delegato alla terza età; Riccardo Bartolucci, alle iniziative di Solidarietà; Massimo Luciani all'inquinamento Elettromagnetico, Telefonia, Radiocomunicazione e Wifi; Virginio Volpe, delegato ai

rapporti con il Demanio; Franca Lupo, delegata alla Pesca e Itticoltura; Massimiliano Niccoli, delegato alla Comunicazione; Giordano Mura, delegato ai Cimiteri. Nella lista ci sono pure Francesca Romana Bragaglia (delegata ai rapporti con la Biblioteca), Maria Elena Guibetti (delegata all'arredo Urbano), Paolo Maracci (delegato alla Sicurezza), Alessandro Magnani (delegato alla promozione Turistica), Emilio Eudizi (delegato all'efficiamento delle Risorse), Roberta Ro-

gnoni ai Diritti e alla Tutela degli animali, Simone Romagnoli alle politiche Giovanili, Gianluca Di Cataldo alla mobilità Integrata e Diritti dei pendolari, Francesco Vighotti ai rapporti con gli agriturismi. Per concludere, Ugo Menghi si occuperà dei rapporti con il 118 e i servizi sanitari d'emergenza del territorio, Marco Formisano dei rapporti con il Consorzio di bonifica Agro Romano, Antonia Cherubini sarà delegata alla Formazione delle insegnanti, Andrea Castana

alle Attività legate al crocierismo, Tiziana Togli ai rapporti con la Protezione Civile, Alberto Mozzillo all'informatizzazione e innovazione Tecnologica, Vincenzo Ceripa all'impiantistica Sportiva, Aldo Rinaldi alla Viabilità, Luigi Leone Lista all'acquisizione delle aree di patrimonio pubblico, Francesca Eleuteri alle Dipendenze, Stefano Provenzano agli Strumenti e metodi di partecipazione, Serena Borgna all'Agenda 21 e decentramento, Micaela Gadler all'Ecologia.

IL CONSIGLIO COMUNALE PER LA RIPUBBLICIZZAZIONE DELL'ACQUA

"L'acqua è un bene pubblico". Lo ha ribadito ieri sera il Consiglio comunale di Cerveteri votando all'unanimità dei presenti la Delibera che adotta l'iniziativa referendaria per la proposta di legge regionale sulla tutela e la gestione pubblica delle acque. L'iniziativa referendaria, promossa dai comitati per la pubblicizzazione dei servizi idrici viene sostenuta anche dal Comune di Cerveteri, che si affianca con forza alle altre Amministrazioni comunali del Lazio che chiedono una gestione pubblica dell'acqua. "La nuova legge proposta - ha spiegato il sindaco Pascucci - recepisce il volere popolare già distintamente espresso con i referendum nazionali del giugno 2011 e chiede l'affermazione del principio per cui l'acqua deve essere trattata non come un bene commercializzabile, bensì come un diritto. Per fare ciò, con questa proposta di legge regionale si chiede di individuare nuovi ambiti territoriali ottimali sulla base delle richieste e delle indicazioni date dagli stessi Comuni con riguardo alle conformazioni idrografiche, le infrastrutture idrauliche già presenti sul territorio e le richieste di salvaguardia ambientale. Affinché l'iniziativa referendaria vada a buon fine, è necessario però che dieci Consigli comunali del Lazio rappresentativi di almeno cinquantamila elettori approvino la Deliberazione entro il 20 Settembre. Noi siamo uno di questi Comuni". "Sono da sempre radicalmente convinto che l'acqua sia un bene essenziale ed insostituibile e perciò privo di rilevanza economica" - ha proseguito Alessio Pascucci -. È anche per questo motivo che quando ricoprivo il ruolo di consigliere comunale nell'Amministrazione Brazzini, quando fu sancito il passaggio dalla gestione comunale del servizi idrico, che pure versava in gravi difficoltà e necessitava di pesanti interventi strutturali, ad Acea Ato2 fui l'unico consigliere che si astenne dal voto. Quello che è certo, oltre alla giustizia dei principi e dei valori espressi nella proposta di legge, è che i nostri concittadini devono poter usufruire di un servizio idrico adeguato alle proprie necessità e che non dovrà mai più verificarsi che, per lunghi giorni, qualcuno resti senz'acqua. Detto questo, colgo anche l'occasione per ricordare a tutti che nel mondo la scarsità d'acqua è un problema che colpisce quasi 2,7 miliardi di persone. Si registrano ovunque fiumi in secca, la diminuzione dei livelli dei laghi e delle acque sotterranee, e questo soprattutto a causa della cattiva gestione e delle logiche di profitto".

OSTIA-LITORALE

Il Messaggero VENERDÌ 21 SETTEMBRE 2012
Per la rubrica delle lettere scrivere a "Via del Tritone 152"
Email: cronaca@ilmessaggero.it

NUMERI UTILI

Carabinieri	112	Comune di Roma (24h)	060606
Polizia	113	Vigili Urbani	06-67691
Vigili del Fuoco	115	Polizia Stradale	06-22101
Guardia di Finanza	117	Soccorso stradale	803116
Emerg. Sanitaria	118	Croce Rossa	06-5510
Questura	06-46861	Emergenza in mare	1530
Prefettura	06-67291	Telefono azzurro	19696
		Guardiamedica	06-570600

LITORALE 41

— CERVETERI — Energia solare negli istituti sui tetti arriverà il fotovoltaico

di GIANNI PALMIERI

Arriva il fotovoltaico sui tetti delle scuole di Cerveteri. Grazie a un finanziamento regionale di 1 milione e 500.000 euro, il Comune in tempi rapidi potrà provvedere a installare i pannelli solari su numerosi plessi, abbattendo considerevolmente i costi dell'approvvigionamento di corrente elettrica. Una notizia che era nell'aria, accolta con soddisfazione dalle famiglie e dagli amministratori comunali.

«Come annunciato in campagna elettorale - dice il vice sindaco e assessore all'Edilizia scolastica Giuseppe Zito - trasformeremo tutti i plessi di Cerveteri in strutture ecosostenibili per rispettare l'ambiente ed utilizzare le fonti alternative. I pannelli solari saranno un importante passo avanti che ci permetterà di risparmiare cospicue somme di denaro pubblico che potremo investire per rendere sempre più vivibili i nostri istituti».

«Ma abbiamo altri progetti in cantiere - prosegue Zito - come gli interventi di manutenzione per 200.000 euro per modernizzare le 17 scuole del nostro territorio, rinnovando arredi e servizi ad iniziare dalla refezione. Abbiamo anche appreso che la Provincia di Roma ha stanziato nuovi fondi che saranno impiegati per il rifacimento della pavimentazione della palestra dell'istituto superiore Enrico Mattei della via Settevene Palo».

berti dalle 11 alle 20
Fax: 06/5699879

SMORFIA

2 - 32 - 37 - 47 - 51

Scoperto in flagrante (37)
Il ladro che sottraeva da
due anni bottiglie di liquori
(2) e champagne (51) dal
magazzino (32) di un esclusivo
hotel (47) del centro.



Montino

L'acqua è un bene pubblico, Ladispoli ha aderito e ribadito la sua posizione

Referendum raggiunti i 10 Comuni

Possiamo dare la notizia giunta in redazione pochi istanti fa: E' stato raggiunto il quorum di 10 Comuni, numero sufficiente per avviare il referendum tra tutti i cittadini del Lazio. Sottolineamo che il comunicato che segue è stato diffuso prima del raggiungimento del quorum: "L'acqua è un bene pubblico ed ancora una volta l'amministrazione di Ladispoli ha ribadito la propria contrarietà ad ogni forma di privatizzazione". Con queste parole il sindaco Crescenzo Paliotta ha commentato l'esito della seduta con cui il



Consiglio comunale ha deliberato l'adesione alla proposta di legge

riguardante la gestione pubblica dell'acqua. "Ladispoli - ha aggiunto Paliotta - è l'ottavo Comune del Lazio che delibera positivamente e sarà determinante per il raggiungimento di 10 enti locali, numero sufficiente per portare la delibera alla discussione del Consiglio Regionale o, in alternativa al Referendum tra tutti i cittadini del Lazio.

Ricordiamo che a Ladispoli l'intero ciclo dell'acqua è gestito dalla società Flavia Acque, a capitale totalmente del Comune, con risultati che sono tra i migliori a livello nazionale".

Il Messaggero

Tutto il giorno tutti i giorni IL MESSAGGERO.IT

OSTIA - LITORALE

21 SETTEMBRE 2012

IL CASO Roma, nel grattacielo vicino al Raccordo a disposizione metri quadrati in eccesso

La nuova sede della Provincia troppo grande per i dipendenti

Superati i limiti della spending review sugli spazi per il personale

di RICCARDO TAGLIAPIETRA

ROMA - Non sanno in quanti dovranno traslocare. E nemmeno quando. Il trasferimento dei dipendenti della Provincia di Roma nella nuova sede «unica» nei pressi del Raccordo Anulare resta un'incognita. Il grattacielo costruito dal gruppo Parnasi è ancora in alto mare: oltre 67mila metri quadrati costati 263 milioni e 400mila euro. Un'operazione da capogiro per un ente, ormai cancellato dal decreto sulla spending review, esposto per circa 600 milioni di euro. La data di consegna dell'immobile è prevista, da contratto, per il 31 dicembre 2012. Per il collaudo finale mancano ancora tasselli importanti, come per esempio il progetto delle disposizioni interne degli uffici.

«Parlare di numeri è prematuro», ha detto l'assessore al Personale Serena Visintin, rispondendo ieri in Consiglio provinciale all'interrogazione del capogruppo Pdl Andrea Simonelli. Stando ai numeri annunciati nelle delibere, su 3mila dipendenti soltanto 1.200 verranno effettivamente trasferiti nella sede unica. Poco più di un terzo. Ci sono infatti uffici che, per la loro natura,

devono restare dislocati sul territorio, come la polizia provinciale, i centri per l'impiego e la formazione, il dipartimento per la tutela ambientale.

«Non sappiamo quanto personale andrà nella nuova sede - ha spiegato l'assessore Visintin - e nemmeno sappiamo quanti dipendenti saranno trasferiti alla Regione e quanti al Comune. Dipende da come verranno ridisegnate le competenze dell'Ente».

Per il consigliere Pdl Simonelli «questo dimostra ancora di più come la decisione di acquistare un edificio faraonico sia stata inopportuna».

Dei 67mila metri quadrati del grattacielo, 30mila saranno destinati ad uffici. Ognuno dei 1.200 impiegati della Provincia avrà a disposizione 25 metri quadrati. Troppo, secondo le norme stabilite dalla spending review. Il decreto legge voluto dal governo Monti prevede, infatti, una razionalizzazione degli immobili utilizzati per fini istituzionali. In partico-



L'assessore Serena Visintin

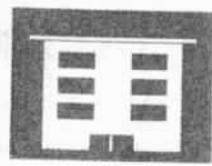
L'assessore Visintin sui trasferimenti «Ancora prematuro parlare di numeri»

I COSTI



La Provincia ha deciso di impegnarsi a versare al gruppo Parnasi 219 milioni e 550 mila euro che calcolando anche l'Iva diventano pari a 263 milioni e 460 mila euro

LA SEDE



La Provincia di Roma ha scelto per la sua nuova sede un palazzo tra l'Eur e il Grande raccordo anulare in zona Castellaccio. Si tratta di uffici per 67 mila metri quadrati

IL FONDO



Il 30 settembre scade il bando per individuare la società di risparmio gestito (Sgr) che dovrà costituire il fondo immobiliare della durata di 3 anni nel quale confluirà il patrimonio di disast...

l'are, negli edifici di nuova costruzione lo spazio destinato per ogni impiegato va da un minimo di 12 a un massimo di 20 metri quadrati. Si è parlato del risparmio derivante dalla fusione di 12 sedi in una. «Se la disposizione degli uffici e dei dipartimenti resta così com'è oggi - spiegano, invece, i rappresentanti sindacali - non c'è nessun dispendio organizzativo per noi, né disagi per gli utenti». Si è parlato anche dell'ineadeguatezza delle strutture attuali, ma anche su questo punto i sindacati non sono d'accordo: «Edifici obsoleti? Se così fosse allora, fino a oggi, avremmo lavorato in strutture fuorilegge».

Senza contare poi che ci sono immobili restaurati da non molto, come il palazzo di piazza Belli a Trastevere, dato in permuta dalla Provincia al costruttore come acconto sull'acquisto del grattacielo, a un prezzo rimasto immutato negli anni (dal 2005 ad oggi). Nel momento in cui sarà ultimata la nuova sede, la palazzina dovrà essere liberata dai dipendenti dell'assessorato al Personale. Gli unici che, per ora, hanno la certezza di dover traslocare.

La rabbia di Berlusconi: Così ci giochiamo le elezioni

Vertice a palazzo Grazioli. Via il marcio e sostegno alla Polverini per non farla dimettere. «Altrimenti il voto sarà una catastrofe»

Paolo Zappitelli
p.zappitelli@tempo.it

■ Silvio Berlusconi è furioso. Proprio quando stava iniziando a recuperare punti nei confronti del Pd gli è arrivata addosso la tegola dello scandalo dei fondi del Pdl Lazio. Ieri, durante il vertice con i coordinatori e i capigruppo del partito a palazzo Grazioli lo ha ripetuto più volte: quella della Regione è una vicenda che rischia di farci malissimo. E se addirittura Renata Polverini decidesse di dimettersi, ha ragionato, diventerebbe molto difficile provare a vincere le regionali in Sicilia del 28 ottobre, ma anche «tenere» la Lombardia. Inoltre si andrebbe a una campagna elettorale dove, nel Lazio, il Pdl probabilmente riuscirebbe ad arrivare a malapena al 10 per cento.

Per questo la linea che è stata decisa nel vertice è stata da una parte di convincere in ogni modo la governatrice del Lazio a non dimettersi, dall'altra di fare però piazza pulita di tutto il «marcio». Anche perché, è la convinzione di molti esponenti laziali del Pdl, la vicenda non si è ancora esaurita. E nei prossimi giorni potrebbero arrivare altre rivelazioni scottanti. Bisognalimitare il danno, ha avvertito il se-



Angelino Alfano
Il segretario del Pdl ha convocato per martedì tutti i capigruppo e i vice del partito in tutti i consigli regionali

L'irritazione

«Una tegola in testa proprio ora che stiamo recuperando sul Pd»

cretario Alfano, che ha convocato per martedì tutti i capigruppo e i vice dei consigli regionali. «Mai più quello che è successo nel Lazio», ha ripetuto l'ex Guardasigilli. All'uscita dal vertice i big del partito hanno comunque difeso la linea del partito: «Per noi il caso è chiuso, il Pdl ha fatto tutto quello che doveva fare», ha detto il coordinatore Ignazio La Russa. «Tutti siamo convinti - gli ha fatto eco il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri - che la Polverini non si debba dimettere. Mi auguro che non lasci e continui il suo lavoro». Ancor più deciso il capogruppo alla Camera, Fabrizio Cicchitto, per il quale «Polverini deve escludere qualunque dimissione» e restare alla guida della Regione Lazio «per cambiare le cose», a partire dalla «ripartizione delle risorse e anche alcuni uomini». Si tratta, continua, di «andare avanti per salvare la regione Lazio». Fabio Rampelli, deputato romano ed ex An, difende anche la scelta del capogruppo Fran-

cesco Battistoni di dimettersi: «Una scelta che spazza via in un colpo solo tante malignità e dimostrano il senso di responsabilità e l'amore per la Regione e il Pdl che contraddistinguono la sua azione».

Intanto però nel partito cresce anche la richiesta di un vero rinnovamento, che per alcuni, come il deputato Guido Crosetto, deve riguardare anche Berlusconi: «Abbia la forza di lanciare una nuova classe dirigente e un nuovo modo di far politica, deve disincrostate questo partito e usare la sua forza per dare un centro-destra nuovo, serio e competente: dovrebbe aprire alle primarie e far scegliere la classe dirigente. Non mi piacciono gli uni dal Signore». Di rinnovamento, del resto, si sta occupando da tempo il Cavaliere: nei suoi progetti di rilancio del Pdl (se non di smantellamento e di creazione di una lista nazionale sullo stile Forza Italia del '94) c'è al primo posto la scelta di una nuova squadra giovane, niente politicanti o professionisti della politica, ma personalità pescate dal mondo dell'impresa. Progetto che mette in allarme molti dirigenti del Pdl che già vedono ridursi drasticamente le chance di un posto in lista. Accantonate per ora le minacce di scissioni,

gli ex An sono tornati però alla carica sulla riforma elettorale e al vertice di ieri hanno ribadito di non avere alcuna intenzione di fare passi indietro sulle preferenze. Secondo alcune fonti, arrivando persino a paventare l'ipotesi di sostenere la linea del Pd sul premio di maggioranza alla coalizione.

Le distanze con gli ex Forza Italia dunque restano, alimentate dal silenzio di Berlusconi che continua ufficialmente a non sposare alcuna posizione (ieri avrebbe però aperto uno spiraglio su proporzionale e preferenze per sedare gli animi) anche se si sa che la sua linea è quella di arrivare a una riforma che porti ogni partito a correre da solo con un premio di maggioranza a chi prende più voti. Ma la guerra tra fazioni contrapposte del Pdl che si è scatenata alla Regione Lazio sposterà ancora più avanti il momento in cui Berlusconi deciderà se candidarsi o meno. Perché i tempi per capire come si orientano i voti degli elettori si allungherà inevitabilmente. Il Cavaliere, poi, teme anche l'esito del processo Ruby, che potrebbe chiudersi prima della fine dell'anno. Un verdetto negativo farebbe naufragare qualsiasi possibilità di una sua vittoria come leader del Pdl.



Renata Polverini
La governatrice del Lazio ha condizionato la sopravvivenza della legislatura regionale al voto di oggi sul pacchetto di tagli da lei presentato nell'Aula del Consiglio regionale lunedì scorso. Mercoledì si erano rincorse voci sulle presunte imminenti dimissioni della presidente, convinta da Silvio Berlusconi in persona ad andare avanti per fare in modo che la crisi del Pdl nel Lazio non travolga il partito anche a livello nazionale

Il sindaco | I problemi sono nati dalla mancata presentazione della lista Pdl di Roma

Alemanno: «Organizziamo le primarie e il Pdl faccia un esame di coscienza»

■ Ha taciuto per una settimana, ben consapevole che tra la Pisana e il Campidoglio si deve sempre tenere una distanza «di sicurezza». Ma quando il caso da giudiziario diventa politico, allora il sindaco di Roma, Gianni Alemanno scende in campo. Lo fa, con cognizione, alla trasmissione Omnibus. «Oggi, più che mai, è evidente che le primarie e le preferenze sono la medicina e quindi credo che Alfano e Berlusconi non possono dire no a questi elementi». Per quanto riguarda le preferenze, dopo lo scandalo dei fondi del Pdl alla Regione Lazio, ha sottolineato che, però «il fatto che persone che ne prendono tante si comportino poi come Fiorito, che era un recordman delle preferenze, delle quali rimango comunque convinto, deve far riflettere». Il problema reale resta quello del partito. «Invito il Pdl a fare l'esame di coscienza perché qui c'è un problema profondo: il Pdl sta pagando, anche con questa vicenda del



Gianni Alemanno
Il primo cittadino della Capitale chiede di rimettere subito in moto il partito

Trasparenza

Nella Capitale si vota in primavera, servono iniziative forti e chiare

Lazio, un periodo troppo lungo di fermo, di galleggiamento, di attesa non si sa bene di cosa. Da questa situazione, dove ho intenzione di prendere anche un'iniziativa di sollecitazione molto forte, nasce l'idea che questo partito dopo la fine del governo Berlusconi, deve rimettersi in movimento, deve darsi delle regole precise, deve fare un bagno di partecipazione molto allargato, deve insomma sbloccarsi. L'esperienza ci insegna che quando i partiti si fermano, si addormentano - ha aggiunto Alemanno - emerge poi il peggio, emergono i comportamenti più sbagliati. Il Pdl si deve rimettere in movimento, non solo nel Lazio ma in tutta Italia». Ammesso poi che la

mancata presentazione della lista Pdl di Roma alle regionali è il peccato originale, il sindaco ha sottolineato come «da quel momento in poi la situazione è sempre stata debole, sono entrate persone che non dovevano probabilmente entrare in termini di merito di preferenze. Dobbiamo tenere presente che il consiglio regionale rispetto ai presidenti, così come i consigli comunali rispetto ai sindaci, ha una larga autonomia. Quindi le responsabilità, le decisioni, non dipendono direttamente da chi governa». Primarie per la scelta del candidato premier dunque da indire il prima possibile. «Io non mi candiderei alle primarie nazionali del Pdl, non ho aspirazioni in questo senso», rassicura Alemanno «sarebbe importante se le primarie del centro destra fossero aperte e chiunque potesse candidarsi. Probabilmente Berlusconi vincerebbe ugualmente e questo rende ancora più incomprensibile perché

non si scelga questa strada. Bersani aveva molte ragioni per spaventarsi delle primarie, Berlusconi no e probabilmente uscirebbe trionfatore». Indire le primarie avrebbe due effetti immediati, ricompattare un partito in frantumi da una parte e individuare un candidato "alternativo" a Berlusconi nel caso in cui il Cav decidesse di non scendere direttamente in campo. Un «piano» insomma per il partito e per Alemanno che si troverà il 29 gennaio ad affrontare le primarie per le elezioni capitoline. Una sfida complessa che non può essere affrontata senza un Pdl compatto e, possibilmente, con una Regione «amica». «La Polverini in questo momento si sta giocando la faccia e la sua vita - dice Alemanno -. Sta riflettendo complessivamente sulla situazione ed è un presidente di Regione che deve essere salvato, perché a mio avviso non ha responsabilità per quello che è successo».

Sus. Nov.

LE SPESE D'ORO IN REGIONE LAZIO

Porta a Porta L'ex capogruppo Pdl in una lettera del 18 luglio chiese ai colleghi chiarimenti sulle spese

«Sfiduciato perché volevo controllare i conti»

Fiorito: «Non sono un ladro. Ma è vergognoso che guadagni più del presidente Napolitano»

Augusto Parboni
a.parboni@tempo.it

«Sono stato sfiduciato perché volevo controllare i conti, ho denunciato la gestione malata dei soldi e mi hanno fatto fuori». È reso ed emozionato Franco Fiorito quando comincia a parlare della vicenda giudiziaria che lo ha fatto finire sul registro degli indagati per peculato davanti alle telecamere di Porta a Porta. L'ex capogruppo Pdl, scuotendo la testa, ha più volte usato la parola «purtroppo» quando gli veniva chiesto quanti soldi ha gestito e quanti se ne mettono in tasca i consiglieri della Regione. «In un sistema economico come quello di oggi è vergognoso che noi abbiamo da gestire cifre di questo genere, ma purtroppo è così, lo prevede la legge e io non ho rubato nulla». Spesso ha ripetuto di non essere un ladro, di aver addirittura chiesto chiarimenti su alcune spese del Gruppo Pdl proprio perché alcune gli sembravano «anomale». «Era il 18 luglio quando ho inviato una lettera a tutti i consiglieri scrivendo "sollecitato da alcuni colleghi, ho effettuato alcuni controlli, la situazione è insostenibile" e dopo sei giorni, il 24 luglio, sono stato sfiduciato».

L'indagato, assistito dall'avvocato Carlo Taormina, non è entrato nel merito dell'inchiesta, ma ha tentato di spiegare prima come funzionava il sistema d'assegnazione dei soldi ai gruppi regionali e ai singoli consiglieri e poi ha an-

che esaminato quale impatto può avere un'inchiesta giudiziaria come questa sull'opinione pubblica. «Credo che facciano bene, con la confusione che c'è in questi giorni, ad allontanarsi dalla politica».

In un'ora Fiorito si è voluto anche sfogare dopo giorni passati in silenzio: non poteva parlare prima di essere ascoltato dalla procura di Roma che indaga sui bonifici di Fiorito. «Ho trascorso una settimana in sofferenza, ho subito un linciaggio mediatico, adesso vi spiego come stanno le cose». L'ex sindaco di Anagni ha infatti ripercorso le spese che gli vengono contestate dalla magistratura e ha respinto al mittente le accuse del suo grande accusatore, Francesco Battistoni, anche lui ex capogruppo Pdl Lazio. «Ho portato due faldoni di documenti alla Finanza che dimostrano che tutte le spese sono regolari. Ma come si può pensare che un ladro si ruba i soldi e li versa in conti correnti intestati a lui e nei bonifici mette come causale il proprio nome?». E riguardo ai soldi che vengono gestiti dai consiglieri regionali e dal capigruppo, Fiorito ha affermato che è «vergognoso che noi utiliz-



Franco Fiorito
nello studio di Porta a Porta

ziamo somme del genere, ma dire che ho rubato è una falsità assoluta. Ogni anno avevo a disposizione 300 mila euro in quanto capogruppo e presidente di commissione, sento di aver molti più soldi di altre persone. Questo è ingiusto in questo momento critico per il Paese. Guadagno più del Presidente della Repubblica».

Nel corso della giornata era emerso che Fiorito avesse detto ai pm che il presidente della Regione Renata Polverini «non poteva non sapere» e ieri sera, invece, ha

dichiarato con fermezza, usando un tono di voce deciso, che con i magistrati non è stato mai pronunciato il nome del governatore. Agli inquirenti, inoltre, avrebbe consegnato sei milioni di euro in ricevute, «non solo mie ma di tutto il gruppo». Verso la fine della trasmissione Fiorito ha poi attaccato con durezza Battistoni, definendolo «persona bieca e in malafede. Sono stato indagato perché il mio successore è andato in banca e ha scoperto bonifici all'estero e ha chiesto all'istituto di segnala-

re questi movimenti. Parte tutto da qui, da questa piccola vendetta politica». E ha infine dichiarato che è stato protestato per alcuni assegni sempre per colpa di Battistoni. «Ha detto alla banca che non li voleva pagare, perché non c'era autorizzazione di firma. Ho invece lasciato un partito con 750 mila euro in cassa». Per quanto riguarda i conti in Spagna, Fiorito ha detto che li ha aperti lì dopo la morte del padre che gli ha lasciato in eredità alcune proprietà. «A me neanche piace Tenerife».



Polverini
Con i magistrati non ho mai parlato del governatore del Lazio



Il successore
Francesco Battistoni è una persona bieca e in malafede



Lidia Nobili
Consigliere Pdl



Carlo De Romanis
Consigliere Pdl



Stefano Galetto
Consigliere Pdl



Francesco Battistoni
Ex capogruppo Pdl



Giancarlo Miele
Consigliere Pdl



Andrea Bernaudo
Consigliere Pdl

Inchiesta L'indagato ha fatto i nomi di Nobili, Miele e De Romanis

Indagini su 10 consiglieri I pm: «Gestione illegale»

Un ciclone che rischia di estendersi anche ad altri consiglieri regionali del Pdl. E potrebbe andare oltre il gruppo politico dell'indagato per peculato Fiorito: perché gli accertamenti della Finanza ora puntano a fare chiarezza sull'intero sistema della gestione fondi e non solo quelli gestiti dal gruppo Pdl. E ieri infatti le Fiamme Gialle sono arrivate alla sede del Consiglio regionale Pisano per ascoltare funzionari dell'ufficio di presidenza del consiglio della Regione. Dopo l'interrogatorio fiume del «Bat-

man di Anagni» gli inquirenti hanno deciso di valutare le posizioni di un'altra decina di persone tirate in ballo dal, finora, unico indagato. E le loro parole non lasciano dubbi: «Al Consiglio regionale i soldi erano dati senza controllo». Il procuratore aggiunto Alberto Caperna e il pm Alberto Pioletti hanno accertato, e non solo alla luce delle accuse di Fiorito, ma anche dall'esame delle carte sequestrate, che quella dei fondi, nel gruppo Pdl alla Pisana, è stata «una gestione caotica e illegale». Ai fondi destinati

per attività politiche, sono ormai convinti gli inquirenti, si poteva «accedere con estrema facilità, anche solo con una telefonata». I pm parlano esplicitamente di «un sistema senza un serio controllo che spesso avveniva in violazione della legge». E per questo motivo i magistrati vogliono ricostruire il percorso di circa 8 milioni di euro (uno dei quali transitato su conti di Fiorito) assegnati al gruppo consigliere negli ultimi anni. È possibile che a piazzare Clodio debbano comparire quegli esponenti del Pdl ac-



Mario Abbruzzese

Il presidente del Consiglio, secondo Fiorito, al vertice dell'accordo per ripartire i fondi regionali tra i gruppi

cusati da Fiorito di anomalie contabili nelle spese. E nel consegnare ai magistrati l'intera contabilità del gruppo per «finalità politiche» sostenute dai suoi colleghi, Fiorito ha messo nero su bianco i nomi di coloro che, a suo parere, devono essere sottoposti a verifiche.

Nel corso dell'interrogatorio sono stati tirati in ballo, tra gli altri, Giancarlo Miele, Andrea Bernaudo, Carlo De Romanis, Lidia Nobili, Stefano Galetto, Mario Abbruzzese e il rivale di sempre, l'ormai ex capogruppo del Pdl Battistoni. «È una vicenda che può portare a svi-

lupi clamorosi ed a colpi di scena inimmaginabili. Fiorito è provato ma allo stesso tempo è determinato nella richiesta di approfondimenti delle posizioni di altri consiglieri regionali», ha affermato l'avvocato Enrico Pavia, difensore di Fiorito insieme con il collega Carlo Taormina. Le indagini al momento sono incentrate solo sui fondi del gruppo del Popolo della Libertà alla Pisana. Gli inquirenti allo stato infatti non sembrerebbero intenzionati ad esaminare quelli degli altri gruppi. L'inchiesta è stata infatti avviata sulla base di una segnalazione dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia. Segnalazione che ha appunto riguardato solo il gruppo del Pdl.